

INTRODUZIONE ALL'ANTICO TESTAMENTO

LIBRI PROFETICI E SAPIENZIALI. I DEUTEROCANONICI

Profeti pre-esilici:

Amos: sotto il regno di Geroboamo II (786-746), in un'epoca in cui Israele non immagina di dover essere un giorno minacciato, e poi occupato dalle truppe assire, Amos si rivolge agli abitanti del regno del Nord contro le autorità.

Osea: Osea vive nel regno del Nord sotto Geroboamo II e i suoi successori. Assiste alla decadenza di Israele sotto la minaccia assira, di cui vede l'inizio. Il libro può essere suddiviso in due parti: Os 1-3, *dall'amore tradito all'amore inalterabile*; Os 4-14, *l'annuncio del giudizio su Israele corrotto, ma l'ultima parola è l'amore*.

Isaia (1-39): nobile di Gerusalemme, opera dal 740, alla fine dell'VIII secolo. Interviene durante la guerra siro-efraimita. Nella sua opera, giudizio e salvezza sono legati indissolubilmente, per cui l'annuncio del giudizio di Isaia ha il suo seguito già nei testi salvifici della prima collezione, ma soprattutto poi nell'annuncio salvifico del profeta esilico.

Geremia: i suoi grandi interventi si collocano tra gli anni 627 e 587. Gli avvenimenti della storia nazionale e internazionale servono da sfondo alla sua predicazione: Ger 1-25, *profezie indirizzate contro Israele e Giuda*; Ger 26-45, *racconti autobiografici (il destino della parola divina e del suo profeta)*; Ger 46-51, *oracoli contro le nazioni*.

I profeti esilici e post-esilici:

Ezechiele: Ezechiele ha esercitato tutta la sua attività tra gli esiliati di Babilonia tra il 593 e il 571. Il libro ha attualmente questa struttura: (1,1-3,21) *visione iniziale e vocazione*; (3,22-24,27) *annuncio del giudizio su Gerusalemme*; (25-32) *annuncio del castigo alle nazioni*; (33-37) *restaurazione del popolo*; (38-39) *evocazione apocalittica del combattimento finale contro Gog*; (40-48) *descrizione della futura Gerusalemme col santuario*.

Isaia 40-66: il *secondo Isaia (40-55)* opera nella metà del secolo VI, quando la politica internazionale, che vede ascendere l'astro persiano, sembra far rinascere la speranza d'Israele. Va invece collocata in Palestina la comunità del *terzo Isaia (56-66)*, tra il 537 e il 455. La sua attività profetica s'inquadra nel contesto della ricostruzione del tempio, tuttavia la collezione dà un riflesso della comunità nei primi decenni che hanno seguito il ritorno dall'esilio.

Gioele: vive a Gerusalemme, alla fine del VII secolo, ma altre caratteristiche raccomandano un periodo molto più tardo, il IV secolo. Due elementi risaltano in questo libro: il primo di sapore liturgico, infatti una invasione di cavallette devasta Giuda provocando una liturgia di lutto e di supplica; il secondo è quello apocalittico: si descrive, in uno stile apocalittico, il giudizio delle nazioni e la vittoria definitiva di Jhwh e di Israele.

Zaccaria: la base della raccolta è costituita dalle visioni di Zaccaria che vanno collocate poco dopo la comparsa di **Aggeo** (febbraio 519). Il libro è diviso in due parti: la prima costituisce un appello alla conversione, che rimanda all'esempio dei padri; la seconda contiene una serie di visioni, integrate con parole di Jhwh.

Daniele: il libro di Daniele appare composito. All'origine c'è un fondo scritto in aramaico (2,4b-7,28), privo di tratti apocalittici e riguardante Daniele e i suoi compagni; l'ambiente è quello della diaspora babilonese e persiana. All'epoca maccabaica un autore riprende questo vecchio racconto, lo inquadra in un nuovo complesso (8-12) e vi aggiunge una prefazione (1): si tratta della parte scritta in ebraico. Qui che compare il materiale apocalittico, nel quale emergono chiaramente i conflitti dell'epoca maccabaica. Quello di Daniele è l'unico libro dell'AT a contenere in larga misura materiale apocalittico, tanto che lo si può globalmente attribuire all'*apocalittica*.

I libri sapienziali

Sono chiamati **libri sapienziali** cinque libri dell'AT: **Giobbe**, **Proverbi**, **Qoèlet** (o *Ecclesiaste*), **Siracide** (o *Ecclesiastico*), **Sapienza**. A questi vengono aggiunti impropriamente i *Salmi* e il *Cantico dei Cantici*. I libri sapienziali si soffermano sul destino individuale, illuminato tuttavia dalla luce della fede jahwista. L'opposizione sapienza-stoltezza diventa opposizione giustizia-iniquità, pietà-empietà: la vera sapienza è in realtà il timore di Dio. Nel prologo al libro dei **Proverbi** la sapienza divina parla come una persona; essa è presente in Dio dall'eternità e opera insieme a lui nella creazione. In **Giobbe** viene presentata come distinta da Dio, che solo conosce dove essa si nasconda. In **Siracide** la stessa sapienza si presenta come uscita dalla bocca dell'Altissimo, dimorante nei cieli e inviata da Dio in Israele. In **Sapienza** è presentata come effusione della gloria dell'Onnipotente, immagine del suo splendore. Così, la Sapienza come attributo di Dio si separa da lui diventando una persona. Il problema della retribuzione personale acquista negli scritti sapienziali un'importanza di primo piano. Dio ricompensa i buoni e punisce i malvagi. Ma per l'interrogativo del giusto infelice non esiste risposta che appaghi lo spirito; non resta altra via che aderire a Dio nella fede, nonostante tutto. **Qoèlet** esclude che si possa richiedere la felicità a Dio come cosa dovuta.

I libri deuterocanonici

I libri deuterocanonici sono: **Siracide**, **Sapienza**, **1-2 Maccabei**, **Tobia** e **Giuditta**, **Baruch**. Questi sono stati conservati solo nella versione greca dei *Settanta*; il termine indica il loro ingresso tardivo nel canone delle Scritture. **Siracide** e **Sapienza** sono degli scritti sapienziali; **1-2 Maccabei** fanno parte dei libri storici; **Tobia** e **Giuditta** rientrano più nella finzione che nella storia propriamente detta. Sono piuttosto dei romanzi didattici con finalità teologica. **Baruch** si presenta come un libretto di cinque capitoli integrato nella tradizione di Geremia.